

Il ponte delle spie. La Guerra Fredda secondo Spielberg

Articolo di: Teo Orlando



[1]

Il ponte delle spie (*Bridge of Spies*) di **Steven Spielberg** conferma e quasi suggella la passione del **regista** per gli avvenimenti storici. Appassionato di storia, il **cineasta statunitense** conosce le vicende della **Guerra Fredda** da quando era bambino, dato che suo padre non cessava di informarlo dei contrasti e delle tensioni che agitavano i rapporti fra **Stati Uniti** e **Unione Sovietica** negli anni '50 e '60.

Il padre si trovò addirittura a fare da **spettatore diretto** di un incidente diplomatico di enorme gravità, ossia l'abbattimento dell'aereo spia U2 e la cattura del pilota **Francis Gary Powers**. Egli si trovava in **URSS** per conto della **General Electric** e si unì ad altri curiosi che stavano facendo la fila per vedere i resti dell'aereo spia: insieme ai resti c'erano anche l' **uniforme da volo** e il **casco** di **Powers**.

Il film ricostruisce con **meticolosità filologica** gli anni drammatici della **Guerra Fredda**, in particolare dalla seconda metà degli anni '50 alla costruzione del **muro di Berlino** (1961). **Guerra fredda** vuol dire essenzialmente guerra non combattuta con le armi convenzionali su un campo di battaglia, bensì attraverso i servizi di **intelligence** e attraverso lo scambio e la cattura di **informazioni** e di **ostaggi**. Del resto, il clima cupo indotto dal cosiddetto **maccartismo**, eventi come il processo ai **coniugi Rosenberg** e la **guerra di Corea** alimentavano la sensazione di **paura** e di **odio** in gran parte della popolazione americana.

In questo contesto si proietta la vicenda di **James Donovan** (**Tom Hanks**, due volte vincitore del Premio Oscar), un avvocato assicurativo di **Brooklyn**, il quale viene reclutato dalla **CIA** per negoziare la **liberazione** del pilota Powers e il simultaneo scambio con la spia sovietica **Rudolf Abel** (interpretato da **Mark Rylance**).

Quest'ultimo era stato arrestato dall'**FBI** perché accusato di aver usato la sua attività di artista e pittore come una copertura per inviare **messaggi** in **codice** e trasmettere **segreti di Stato** alle **autorità sovietiche**. Ma il suo rifiuto di collaborare induce la polizia e la magistratura a rinchiuderlo in una **prigione federale** finché non si celebrerà il processo.

Qui si inserisce la figura di **Donovan**, che sostanzialmente è un **avvocato di Brooklyn** esperto in diritto assicurativo e possiede eccelse doti di **negoziatore**. Il film mette in evidenza le zone di ombra e di incertezza nella decisione di **Donovan** di accettare di perorare la causa di Abel; da un lato egli teme l'**impopolarità** e lo sdegno del pubblico, che potrebbe coinvolgere anche la famiglia; dall'altro, essendo un convinto sostenitore dei **valori americani** (un assertore del cosiddetto "**patriottismo costituzionale**", per usare un'espressione di **Habermas**) e dei **diritti umani** fondamentali, alla fine accetta di difendere Abel, facendo quasi mostra di aver lui stesso insistito per assumere l'incarico e presentandosi così come ben più che un mero avvocato d'ufficio. Dopo un'iniziale diffidenza, si guadagna il rispetto e la fiducia di Abel, finché, per impedire che venga **condannato a morte**, imposta la sua arringa sul presupposto che la spia si sia in fondo comportato come un soldato leale che ha obbedito

agli ordini del suo Paese.

Ed è qui che si colloca un imprevisto: l' **aereo spia americano U-2** in ricognizione viene abbattuto mentre sorvola lo spazio aereo russo: il pilota, **Francis Gary Powers** (Austin Stowell), si salva con il paracadute, ma non rispetta la dura consegna di **suicidarsi** con un ago intriso nel cianuro di cui è equipaggiato, sicché viene arrestato e condannato a dieci anni di detenzione nelle **carceri sovietiche**.

A questo punto la CIA è costretta a intervenire, temendo che Powers possa alla fine rivelare informazioni riservate, al limite sotto tortura. Incarica così l'agente **Hoffman (Scott Shepherd)**, convinto che sia più importante salvare le ragioni del **patriottismo** rispetto a quelle della **legalità** (e che su quest'argomento ha un drammatico confronto con Donovan), di indurre Donovan a espletare un'importante **missione a Berlino Est**: dovrà trattare lo scambio fra i due prigionieri, missione che presuppone insieme un notevole coraggio e un'abilità diplomatica che vada ben al di là dei confini della pratica forense. La **Berlino Est invernale**, ancora in parte devastata e piena di macerie belliche (in realtà per l'ambientazione fuori degli studi cinematografici hanno usato l'odierna **Wraclaw, Breslavia**), si rivela uno scenario perfetto per queste vicende, tra **vopos spietati**, bande di giovani incrudeliti dalla **semicarestia** e un **regime totalitario** ai suoi esordi.

In questo contesto, uno studente americano di nome **Frederic Pryor (Will Rogers)** viene arrestato, mentre, in compagnia della fidanzata, cercava di tornare nella sua abitazione situata nella zona **Ovest**, con in mano la sua **dissertazione sull'economia comunista**. Sospettato di essere una spia, viene trattenuto in galera. Donovan, benché la CIA gli prescriva espressamente di concentrarsi solo sullo scambio con il pilota, decide di negoziare anche per lo studente, chiedendo in pratica due prigionieri in cambio di uno solo.

L'epilogo, che non riveliamo per intero, coronerà la missione di Donovan meglio di quanto ci si sarebbe aspettati, dimostrando che il film si muove tra **psicodramma da tribunale**, **thriller** ed **epica storica**: notevoli le inquadrature del **Checkpoint Charlie** e del **ponte Glienicke**. Ed è significativa la ricostruzione della doppia trattativa con l'**URSS** e la **DDR**, dove quest'ultima, alla ricerca di una legittimazione internazionale e di un'indipendenza rispetto alla Superpotenza protettrice, alla fine cederà. Tipicamente spielberghiano, infine, è il motivo dell'antitesi tra **Bene** e **Male**, con il trionfo incondizionato del primo.

Publicato in: GN7 Anno VIII 17 dicembre 2015

//

Scheda **Titolo completo:**

Il ponte delle spie

Titolo originale *Bridge of Spies*

Lingua originale inglese

Paese di produzione Stati Uniti d'America

Anno 2015

Durata 141 min

Colore colore

Audio Dolby Digital

Rapporto 2,35 : 1

Genere drammatico, thriller, spionaggio, storico

Regia Steven Spielberg

Sceneggiatura Matt Charman, Joel ed Ethan Coen

Produttore Kristie Macosko Krieger, Marc Platt, Steven Spielberg

Produttore esecutivo Jonathan King, Daniel Lupi, Jeff Skoll, Adam Somner

Casa di produzione Amblin Entertainment, DreamWorks SKG, Fox 2000 Pictures, Marc Platt Productions, Participant Media, Reliance Entertainment, Studio Babelsberg, Touchstone Pictures

Distribuzione (Italia) 20th Century Fox

Fotografia Janusz Kaminski

Montaggio Michael Kahn

Effetti speciali Andre Emme, Zoltan Toth

Musiche Thomas Newman

Scenografia Adam Stockhausen

Il ponte delle spie. La Guerra Fredda secondo Spielberg

Publicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

Costumi Kasia Walicka-Maimone

Trucco Sanja Milic

Interpreti e personaggi

Tom Hanks: James B. Donovan

Mark Rylance: Rudolf Abel

Amy Ryan: Mary McKenna Donovan

Alan Alda: Thomas Watters

Austin Stowell: Francis Gary Powers

Scott Shepherd: agente Hoffman

Jesse Plemons: Murphy

Domenick Lombardozi: agente Blasco

Sebastian Koch: Wolfgang Vogel

Eve Hewson: Carol Donovan

Will Rogers: Frederic Pryor

Dakin Matthews: giudice Mortimer W. Byers

Michael Gaston: Williams

Peter McRobbie: Allen Dulles

Stephen Kunken: William Tompkins

Joshua Harto: Bates

Billy Magnussen: Doug Forrester

Edward James Hyland: Earl Warren

Mikhail Gorevoy: Ivan Alexandrovich Schischkin

In uscita al cinema il 16 dicembre 2015

- [Cinema](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/ponte-delle-spie-guerra-fredda-secondo-spielberg>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/ponte-delle-spie>